

Strategie. Le riflessioni del seminario estivo della Fondazione Symbola

Imprese più vincenti se «coesive»

Ilaria Vesentini

TREIA (MACERATA)

■ Coesione fa rima con competizione e capitalismo non fa più a pugni con comunismo nel modello di economia «gentile», (inclusiva, sociale, green e nel contempo innovativa e competitiva) che la Fondazione Symbola profetizza da inizio millennio ma che ieri a Treia, storico borgo maceratese, è stato sdoganato dalle parole del presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, e da quelle dell'ad di Enel, Francesco Starace. E a confermare che alle imprese conviene (economicamente) essere «coesive» è il secondo Rapporto curato da Symbola con Unioncamere, Asster e Aiccon: le aziende manifatture coesive (in stretta relazione con altre imprese, istituzioni, associazioni, terzo settore) nel 2015 sono cresciute di più (47% dei

casi contro il 38% delle non coesive), hanno esportato di più (50% contro 39%) e hanno assunto di più (10% contro 6%).

«La direzione di marcia è quella orizzontale che segue le traiettorie della bellezza, della cultura e della qualità come driver di uno sviluppo che riduce le disuguaglianze. L'industria italiana deve diventare la boutique del mondo e lo può fare se la quarta rivoluzione industriale sarà non solo tecnologica ma anche culturale», afferma Boccia riprendendo lo slogan del 14° seminario estivo di Symbola: «L'Italia deve fare l'Italia». «Non c'è sviluppo senza inclusione, perché l'inclusione implica aprirsi a nuove combinazioni di idee che creano ricchezza e porto l'esempio concreto delle 23 centrali termiche che abbiamo dismesso, senza lasciare a casa un addetto e

senza creare disagio ad alcun cittadino, e stiamo trasformando da retaggi del passato in finestre sul futuro, grazie alla contaminazione con progetti delle comunità», conferma l'ad di Enel, unica azienda italiana e unica utility mondiale seduta nel board del Global Compact dell'Onu. Sullo sfondo il titolo della due giorni maceratese: «Accadde domani. Dai talenti dell'Italia le sfide del futuro».

La metempsicosi della nostra economia non può scimmiettare modelli globali che non appartengono al Dna del Belpaese, ribadisce il presidente della Fondazione Symbola, Ermete Realacci. Basta uscire dal piccolo teatro ottocentesco di Treia e immergersi nell'entroterra marchigiano, isolato dalle grandi arterie internazionali

– dove l'impresa è creativa, sociale, relazionale e ambientalista per natura – per capire che coesione e competizione fanno rima pure con benessere.



Peso: 8%